

## **Anno XV n. 3 Settembre - Dicembre 2023**

### **Ricerche/Articles**

- Marcella Aglietti  
*Les étrangers en Espagne entre guerre et neutralité :  
de ressource à menace (1898-1919)* 379
- Maria Chiara Mattesini  
*Massa, democrazia, autorità. Riflessioni su La nuova  
democrazia diretta di Giuseppe Capograssi* 413
- Giorgio Barberis e Francesco Tomaso Scaiola  
*Per un'ecologia sociale anti-gerarchica, anti-capitalista  
e orientata al municipalismo libertario. L'attualità  
del pensiero di Murray Bookchin* 447
- Daniele G. Stasi  
*Tra solidarietà e diffidenza. Sui rapporti tra il Pci e il Poup  
nei primi anni della guerra fredda* 465
- Onofrio Bellifemine  
*L'industrializzazione del Mezzogiorno, una questione nazionale.  
Il dibattito della rivista 'Prospettive meridionali' (1955-1956)* 487

### **Studi e interpretazioni/ Studies and interpretations**

- Parissa Oskorouchi  
*Visioni anarchiche, immaginari islamici.  
Uno studio sugli isomorfismi spirituali tra l'anarchismo e l'Islam* 520

### **Note e discussioni/ Notes and discussions**

- Alessio Panichi  
*Tra socialismo e guerra: Benedetto Croce e la nascita  
di una vocazione civile* 553

### **Cronache e notizie/Chronicles and news**

- Anna Di Bello  
*Le forme e le culture della guerra. Convegno annuale dell'AiSPP in col-  
laborazione con la Scuola Superiore di Studi Storici (San Marino, 29-  
30 Settembre 2023)* 574

## **Recensioni/Reviews**

M. Ferronato, *Politica e passività. Percorsi nel pensiero di Antonio Rosmini* (N. Carozza); I. Klinke, *Life, Earth, Colony. Friedrich Ratzel's Necropolitical Geography* (P. Chiantera-Stutte); G. Astuto (a cura di), *Napoleone Colajanni. Europa, Italia e Mezzogiorno* (E.G. Faraci); M. Croce, A. Salvatore (a cura di), *Teologia politica cent'anni dopo* (P. Naso); C. Giurintano, *La redazione del «Domani d'Italia» 1922-1924* (G. Astuto); B.W. Toscano, *Pantere nere, America bianca. Storia e politica del Black Panther Party* (S. Mocci); F. Battistutta, *Misticopolitica* (C. Lasperanza). 593

**Dalla quarta di copertina/Back cover** 623

**Referees 2023** 626

BRUNO WALTER TOSCANO, *Pantere nere, America bianca. Storia e politica del Black Panther Party*, Verona, Ombre Corte, 2023, pp. 293.

L'opera *Pantere nere, America bianca* offre un contributo originale e approfondito alla comprensione della travagliata storia politica e intellettuale del Black Panther Party (BPP), focalizzandosi in particolare sulle dinamiche ideologiche interne al partito e su come queste abbiano plasmato l'ascesa e il declino dell'organizzazione. Sin dall'introduzione, l'autore riesce a inquadrare con chiarezza il complesso contesto storico-politico entro cui emerse il BPP, richiamando il fermento del movimento per i diritti civili e delle proteste studentesche, nonché il decisivo impatto che il marxismo-leninismo e il nazionalismo nero ebbero nel plasmare il pensiero politico dei suoi protagonisti.

Il volume si inserisce all'interno di un filone storiografico florido oltreoceano, ma particolarmente trascurato nel nostro paese nell'ambito degli studi americanisti degli ultimi trent'anni, se si considera che la più recente monografia in lingua italiana dedicata alle Pantere Nere è quella di Paolo Bertella Farnetti, pubblicata nel 1995 per la casa editrice Shake e solo recentemente ampliata per le edizioni Mimesis.

Una delle maggiori qualità del volume è l'abilità dell'autore di intrecciare sapientemente piano politico e piano intellettuale, ricostruendo la nascita di un habitus rivoluzionario afroamericano attraverso l'influenza di pensatori quali Frantz Fanon e Malcolm X e del contributo sottovalutato di James Boggs nel forgiare la visione dei fondatori Huey P. Newton e Bobby Seale. Il libro mette efficacemente a fuoco il processo di radicalizzazione nella *Bay Area* di San Francisco come humus fecondo per la nascita delle Pantere Nere, pur nella diversità di posizioni che l'autore individua fin dall'inizio dell'opera, quasi come un DNA conflittuale connaturato al BPP. Ed è proprio questa eterogeneità politico-ideologica il fulcro dell'analisi: l'autore avanza infatti la convincente tesi che siano state le visioni spesso antitetiche tra i leader del Comitato Centrale, specialmente Newton e il controverso Eldridge Cleaver, a plasmare ascesa e declino del partito. Il pregio del volume sta nel dipanare il complicato intreccio tra fratture di razza e classe che animarono il dibattito interno, portando a disegni strategici radicalmente diversi su questioni chiave come la lotta armata, le alleanze interrazziali e il posizionamento del BPP nel più ampio scenario della sinistra statunitense.

La parte più interessante del volume – per via degli interessi di ricerca di chi scrive – è probabilmente quella legata all'analisi della costruzione di genere del Partito, imperniata su un profondo maschilismo che impedì la piena emancipazione femminile nonostante il

grande numero di donne coinvolte e il contributo di leader carismatiche come Elaine Brown. L'autore dedica infatti una parte della ricerca all'analisi critica del complesso ruolo delle donne all'interno del BPP. Come emerge dai contributi raccolti sul "The Black Panther" e dalle testimonianze riportate, il cuore ideologico del Partito si basava su una narrativa che promuoveva la riappropriazione della mascolinità da parte dell'uomo afroamericano, visto come "castrato" della propria virilità in seguito a secoli di schiavitù e sottomissione. Da qui il delinearci di una costruzione di genere fortemente tradizionalista, in cui le donne accettavano di assumere ruoli di supporto rispetto al protagonismo maschile. Una concezione dei sessi, dunque, imperniata su una profonda ineguaglianza di genere che restò un problema mai pienamente risolto all'interno del BPP. Ciò nondimeno, l'autore mette in luce come molte donne seppero ritagliarsi spazi di agency e attivismo fondamentali, sia a livello nazionale sia nelle sezioni locali. Alcune di esse contribuirono alla costruzione e alla diffusione del giornale di partito, altre parteciparono ad attività di propaganda e autodifesa armata, altre ancora ebbero un ruolo di primo piano nell'organizzazione dei programmi assistenziali per le comunità nere. In parallelo, le donne del BPP elaborarono una peculiare concezione della "rivoluzionaria nera" che, seppur declinata secondo logiche maternaliste e di supporto all'uomo, sanciva un avanzamento nella presa di coscienza collettiva femminile afroamericana. L'autore, inoltre, non manca di evidenziare le numerose contraddizioni e il complesso rapporto con il coevo movimento femminista bianco. Il tema della libertà riproduttiva, ad esempio, fu subordinato a logiche di tipo natalista che puntavano all'incremento demografico come strumento di difesa contro presunti piani di sterminio da parte dello stato.

Il testo ricostruisce efficacemente la frattura insanabile tra le visioni di Newton e Cleaver che portarono nel 1971 alla scissione del partito. L'autore dimostra ottime capacità di sintesi nel districare lo sviluppo delle rispettive concezioni di rivoluzione, sottoproletariato e intercomunalismo, identificando precisamente nello scontro ideologico la causa della spaccatura. Il libro riesce dunque a restituire efficacemente le complesse dinamiche che portarono al declino di un'organizzazione sfaccettata, sfidando rappresentazioni semplicistiche e stereotipate.

In conclusione, il volume emerge come un innovativo contributo nell'ambito degli studi sul BPP, arricchito da una solida base archivistica e interpretativa. L'autore dimostra ottime qualità di storico e analista, destreggiandosi con sicurezza tra la massa di fonti a disposizione e tracciando un quadro coerente di una storia complessa e controversa. Il risultato è uno studio rigoroso che getta nuova luce su un'organizzazione politica troppo spesso strumentalizzata da più

parti, proponendo una lettura coinvolgente che intreccia sapientemente piano storico, politico e intellettuale.

L'opera assume anche un forte valore di attualità alla luce delle proteste esplose nel 2020 negli Stati Uniti a seguito dell'omicidio di George Floyd. Come ricorda l'autore nell'introduzione, infatti, in quella fase la memoria del BPP è stata nuovamente evocata come riferimento di lotta contro la violenza della polizia e il razzismo istituzionale. Tuttavia, egli mette in guardia dal rischio di nostalgie acritiche o di mitizzazioni fuorvianti che estraggono le Pantere Nere dal loro contesto storico. Ed è proprio questa operazione di demistificazione forse il pregio principale del libro: restituire le molteplici sfaccettature e le zone d'ombra di un fenomeno caratterizzato da eccezionale dinamismo, ma anche da profonde contraddizioni irrisolte. Un contributo certamente prezioso per comprendere il passato e trarne utili chiavi interpretative del presente, senza cadere in facili parallelismi o in una decontestualizzazione che impoverisca il significato della storia.

Serena Mocchi

FEDERICO BATTISTUTTA, *Misticopolitica*, Effigi edizioni, Arcidosso, 2022, pp. 96.

La comparsa del sintagma *misticopolitica* per Battistutta costituisce uno di quei casi in cui i limiti del linguaggio, e dunque del nostro rappresentarci il mondo o del nostro rapportarci col mondo, vengono forzati fino a permettere un'apertura da quegli stessi limiti. Battistutta trae il termine dalla letteratura più recente sulla religiosità, la quale ha dovuto fare i conti con una serie di fenomeni o «esperienze [...] non più contenibile in rigidi comparti». Da una parte, infatti, vi è la mistica «con il suo internarsi nel 'fondo dell'anima' o il suo estatico uscire dai confini del corpo», dall'altra, invece, la politica «con il suo impegno sociale e il suo attivismo solidale» (p. 11).

Il testo di Battistutta, in tal senso, intende fornire un primo orientamento a questi fenomeni emersi e sviluppatisi a metà tra il religioso e il politico. Così, il primo capitolo si occupa proprio di dimostrare l'insostenibilità di una separazione eccessivamente rigida tra queste due sfere. Mentre il secondo capitolo guarderà più propriamente alla mistica, tentando di collocarla all'interno del più ampio filone di studi sulla secolarizzazione, processo il quale ha prodotto stravolgimenti che sono arrivati a mettere in discussione «la ragion d'essere delle tradizionali istituzioni religiose» e promuovere «nuovi approcci, compositi e versatili» (p. 12). Nel terzo capitolo, poi, per dare ragione anche della seconda parte del sintagma, dal religioso l'autore muove al politico con l'obiettivo di svelare «nuovi esperimenti di democrazia in-